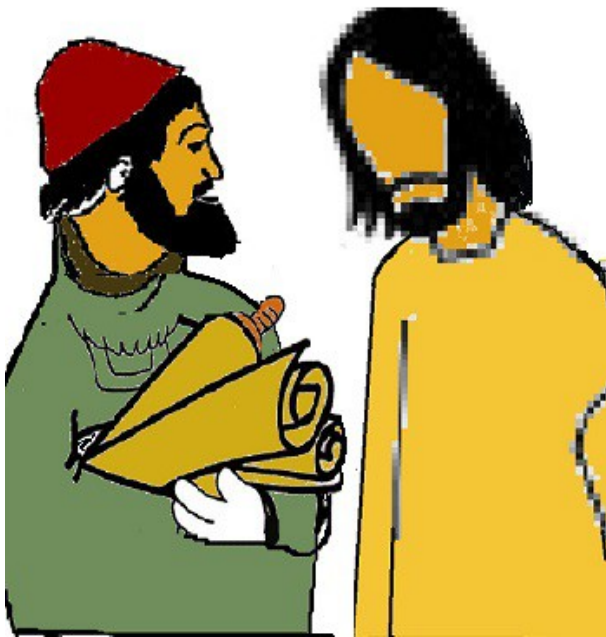


*Amare Dio interamente: con il cuore, l'anima e la mente è il "grande e primo comandamento", ma è in inscindibile rapporto con il secondo: "amerai il tuo prossimo come te stesso". Lo dice espressamente Gesù nel Vangelo, mentre è messo alla prova ancora da un dottore della Legge. La prima lettura precisa che tra i vari aspetti di quest'amore ci deve essere innanzitutto il rifiuto di qualsiasi sopraffazione dei più deboli, rappresentati all'epoca da forestieri, vedove e orfani. Si poteva e si può disattendere l'amore in tante forme: approfittando dei più deboli o praticando forme oppressive di schiavismo. Certamente si poteva allora, come purtroppo si può anche oggi disattendere l'amore semplicemente ignorando la loro sorte, restando indifferenti o dimenticandoli. Nella formulazione della Legge di Dio nel libro dell'Esodo, il libro della liberazione, i poveri e gli emarginati hanno una grande importanza. Non per nulla i suoi protagonisti sono coloro che hanno vissuto nella propria carne ogni genere di prevaricazione e di oppressione. La Parola di Dio enuncia un principio di fondamentale importanza: nessuno potrà opprimere un altro essere umano, ciò vale a maggior ragione per chi è stato liberato da Dio. Deve farsi a sua volta artefice di liberazione per gli altri. Dovrà amare Dio con tutta l'intensità di cui è capace e l'altro come specchio di se stesso.

PREGHIERA



Rotoli e rotoli della legge di Dio,
scritti che gli "esperti" hanno reso difficili;
con le religioni è sempre lo stesso:
se ne accaparrano solo alcuni ,
che ritengono di interpretare Dio
meglio di Dio e di spiegare la legge
al suo stesso Autore.

La "legge" , secondo loro, è fatta solo per i legulei
che discutono senza fine e dimenticano
la cosa più portante.

Ma Tu, Gesù, la ricordi con una sola parola:

"Ama", è questo il precetto
che è più di un precetto,

è questo l'atteggiamento della mente e del cuore
da coltivare sempre con tutte le forze

verso Dio e verso coloro che ci passano accanto. (GM/29/17)

Esodo (22,20-26) Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Vangelo di Matteo (22,34-40) In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».